

NATALE
ZANNI

Lavoro virtuale e lavoro reale

Lavoro, occupazione, formazione, sono solo alcune delle parole che continuamente vengono usate dai media per richiamare l'attenzione sulla tematica del mondo del lavoro. Si può però avere l'impressione che si parli molto sul tema, ma che non lo si affronti nella sua globalità o solo parzialmente. Troppi problemi concreti rimangono irrisolti. La realtà sembra diversa da come viene presentata o pensata. La più o meno corrispondenza tra la situazione reale e quella che ognuno di noi pensa che lo sia, o che viene presentata attraverso i media, è stato un argomento di un convegno tenuto a Roma all'inizio del 1997¹.

La tematica nella sua globalità è in ogni modo complessa e non si può certo analizzare con delle brevi note. Tuttavia evidenziarne alcuni aspetti particolari può contribuire ad aumentare l'interesse ed il desiderio di studiare più a fondo l'argomento. In questo senso vengono presentati questi brevi rilievi.

¹ Il convegno si è tenuto a Roma presso l'Università Salesiana dal 3 al 5 gennaio 1997. Gli atti del convegno sono pubblicati dall'editrice LAS, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.

Il lavoro è un diritto faticoso da conquistare

In una società industrializzata occuparsi del mondo del lavoro da parte di diverse agenzie informative, da parte di gruppi socio-politici ed economici, è in un certo senso ovvio, naturale. Non ci dovrebbe, dunque, meravigliare se quasi quotidianamente troviamo nei grandi quotidiani italiani dei riferimenti al problema del lavoro e non dovrebbe neanche meravigliarci che nell'ambiente politico-amministrativo le problematiche sull'occupazione siano costantemente presenti nei discorsi e nei programmi di funzionari e politici, sino a diventare quasi un argomento obbligato che si deve tener presente per presentarsi in modo credibile ai propri elettori, al mondo imprenditoriale e sindacale.

Il lavoro è un diritto d'ogni cittadino, una necessità per lo sviluppo armonico della sua personalità². Tutto ciò che ostacola la concretizzazione di tale diritto va rimosso con decisione, sia pure nel rispetto delle diverse sensibilità e opinioni. Però trovare lavoro non è facile. Chi cerca di inserirsi nel mondo produttivo per la prima volta, particolarmente se giovane si trova costretto a confrontarsi con una realtà occupazionale molto articolata, che presenta notevoli difficoltà non presenti nei decenni passati. Oggi trovare lavoro è faticoso ed è ragionevole prevedere che lo sarà anche nell'immediato futuro³. In parte tutto ciò è dovuto al sistema socio-economico nazionale e alle sue interazioni con gli altri paesi industrializzati. In parte però dipende anche dalle grandi trasformazioni in atto che hanno reso tutto il tessuto produttivo molto più complesso e reso meno definite le possibilità d'impiego al suo interno⁴. Il superamento della società industriale ha rotto l'equilibrio faticosamente costruito negli anni del *boom* economico in cui alcuni elementi di fondo come la produzione di serie, la distinzione tra produzione e utilizzazione, l'ottimizzazione della domanda con l'offerta, davano delle possibilità di organizzare l'intero ciclo produttivo, dalla produzione alla distribuzione del prodotto sul mercato, con un certo anticipo ed eventualmente orientarlo verso i risultati voluti, attraverso una presentazione positiva della società dei consumi⁵.

Oggi tutto ciò è stato notevolmente ridimensionato e ubbidisce ad altri

² L'art. 1 della Costituzione Italiana ricorda che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro..." e l'art. 4 rileva che essa "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto".

³ Con l'automazione generalizzata si sono dovute rivedere le strategie occupazionali e a nessuno sfugge che almeno in un primo tempo l'automazione produce disoccupazione nel senso che rende la struttura produttiva capace di produrre lo stesso quantitativo di prodotti con meno personale.

⁴ Cfr. PASSERINI W., *Il trova lavoro le pagine gialle del lavoro...*, Milano F. Angeli, 1996, pag. 21 e seg.

⁵ Cfr. CACACE N., *Attività e professioni emergenti*, Milano, F. Angeli, 1986. Cfr. anche i rapporti ISFOL e le indagini del Censis di questi ultimi anni, che rilevano la difficoltà di una piena occupazione giovanile, ancora per tempi discretamente lunghi.

criteri. La realtà non è la stessa in tutte le situazioni e in tutte le regioni italiane, però in tutte cercare un lavoro è impegnativo, un momento più o meno stressante e faticoso dai risultati incerti.

L'informazione sulle possibilità occupazionali in un simile contesto può essere assai utile, anzi necessaria. Però può anche presentare un'immagine deformata della realtà, quasi una "immagine virtuale", con una rappresentazione del reale piuttosto "teorico" e poco ancorato alla situazione del vissuto quotidiano dove si trova ad operare un comune cittadino.

I grandi mezzi di comunicazione sovente cercano di ricordare i problemi del pianeta lavoro attraverso la presentazione di percentuali, dati statistici dedotti dai sondaggi realizzati da agenzie specializzate su parti e sull'insieme della forza lavoro o attraverso dibattiti, schede informative in cui con l'aiuto di testimonianze, di grafici, vengono evidenziati aspetti problematici, sottolineato punti deboli ed un insieme di variabili scelte di volta in volta secondo la più o meno significatività del momento.

I media a noi più famigliari possono informare e non informare

In questo campo l'evoluzione tecnologica ha notevolmente potenziato le possibilità di trattare l'informazione, contribuendo a cambiare velocemente le modalità tradizionali con cui far conoscere il mondo del lavoro in generale e le possibilità d'impiego in particolare⁶. Sono modalità che a volte ci sembrano impregnate di una certa retorica e che possono non convincerci molto, farci insospettare sul reale desiderio di modificare la situazione in chi la presenta. Tuttavia bisogna riconoscere che sono anche modalità più legate al nostro tipo di società e che, pur non riuscendo a far vedere sempre la realtà in tutte le sue articolazioni, sono utili in particolare per creare una sensibilità all'innovazione, alla progettazione aperta, alla trasversalità della preparazione necessaria per facilitare cambiamenti strutturali oggi indispensabili se non si vuole, di fatto, impedire lo sviluppo del mondo occupazionale.

In questo settore molto dipende dalle strategie politiche e da quelle socio-economiche messe in atto, però molto è anche dovuto al peso che possono avere aspetti culturali e forme ormai obsolete nell'organizzazione del lavoro⁷. E da questo punto di vista i mezzi di comunicazione di massa possono essere molto utili e a volte indispensabili, proprio per chiarire, per sottolineare le contraddizioni di scelte politiche, sindacali, imprenditoriali e legislative poco

⁶ Tutto ciò è legato al tipo di lavoro dei cittadini europei che sta cambiando. Negli ultimi decenni, come fanno notare le relazioni europee sulla disponibilità e l'uso dei sistemi d'informazione e di comunicazione, i settori dell'informazione e dei servizi sono diventati la fonte principale di nuova occupazione. E quindi anche il modo di lavorare cambia con una forte crescita della decentralizzazione e del "telelavoro".

⁷ Cfr., ad esempio, CAMAGNI R. (a cura di), *L'automazione industriale mercati e prospettive*, Milano, Il sole 24 Ore, 1988.

attente all'insieme dei problemi reali e alle difficoltà legate alla ricerca di un posto di lavoro.

Certamente informare è un primo passo, non è tutto, non basta accontentarsi dell'informazione, è anche necessario andare oltre ad un atteggiamento di conoscenza generica del problema attraverso strumenti diversi, è necessario evidenziare concretamente dei posti di lavoro e indicare agli interessati come ottenerli.

Ma come si può sapere tutto (ma proprio tutto) su come trovare o cambiare lavoro? Basta acquistare un libro sull'argomento⁸, oppure fare un abbonamento ad *internet*, o accogliere uno dei tanti inviti fatti nell'ambito pubblico o privato sulla frequenza a corsi più o meno brevi per acquisire nuove competenze e conoscenze che possono servire come biglietti da visita per un posto di lavoro? Non c'è la possibilità, il rischio concreto che tali strumenti creino false attese o grandi illusioni, che presentino la realtà in modo diverso da com'essa è? Non è solo retorica tutto questo, anche perché l'informazione attraverso un media o filtrata da una sensibilità personale, può avere sempre una forte componente soggettiva sia in chi la presenta, sia in chi la riceve e la decodifica.

Leggendo un libro sull'argomento si possono avere utili suggerimenti, ma le informazioni sono naturalmente "condizionate" dalla personalità dell'autore e da lui dipende una visione più o meno estensiva del problema⁹. Anche acquistando delle riviste si possono avere diverse impressioni legate a chi scrive e, ad esempio, se non si conosce la tematica a fondo, quasi proiettare sulla notizia i nostri desideri, la nostra sensibilità che potrebbe essere legata più ad un forte pessimismo sulle possibilità di trovare posti di lavoro o più ad un certo ottimismo, fiducia, che ci fa vedere nei diversi articoli un'esagerazione tipica d'alcune modalità utilizzate nel presentare l'informazione e che quindi tutto sommato il problema dell'occupazione è mal posto, quasi un falso problema, in quanto ci sono ancora possibilità d'impiego.

Non è diverso se si consultano pubblicazioni di organismi statali, regionali o locali, preposti all'osservazione ed elaborazione di dati sulle possibilità occupazionali a breve e a medio termine, dove le informazioni, anche per motivi politici, tendono a dare l'impressione che molto sia risolto o in fase di risoluzione. Forse per un miglior inserimento nel mondo del lavoro sarà necessario premettere qualche corso di formazione professionale mirato, però tutto sembra essere relativamente facile e non troppo drammatico. Può essere questa una posizione anche intelligente. Un certo ottimismo è utile in momenti di rapidi e dolorosi cambiamenti, però certamente se ci ferma qui è riduttivo.

⁸ Cfr. PASSERINI W. (1996), *Il trova lavoro le pagine gialle del lavoro...*, Milano, F. Angeli, 1996.

⁹ Inoltre in una società che cambia velocemente anche rilievi, osservazioni, dati statistici sono segnati nel tempo, possono essere validi oggi e non più domani.

Anche internet può aiutare e non aiutare

Se poi con una discreta spesa e fatica si riesce a collegarsi ad *internet* e navigare nei siti di province, comuni, assessorati o imprese private che sono interessati al problema occupazionale, si può essere ancora ulteriormente rasserenati dalla ricchezza di notizie legate al lavoro, osservando, oltre al resto, come tale argomento presenta, insieme alla formazione, forte interesse nelle persone¹⁰. In questo caso entra in gioco probabilmente anche il fascino che può produrre un'esplorazione nei diversi siti: la "navigazione in internet", oltre che l'interesse per le notizie che si possono avere sull'argomento.

In *internet* non è molto difficile venire a conoscenza di una certa massa di informazioni inerenti le possibilità lavorative¹¹ in Italia legate ad *un lavoro a tempo determinato*, per coloro che sono interessati ad un lavoro stagionale, in vari campi dall'agricoltura, ai servizi, al turismo; *un lavoro nel settore privato* per coloro che desiderano svolgere un tipo di attività presso aziende od uffici privati ed *un lavoro nel settore pubblico*, per coloro che preferiscono lavoro in un ambiente pubblico. Le informazioni normalmente sono corredate da indicazioni inerenti ai bandi di concorso pubblicati e a tutti gli strumenti da utilizzare per avvicinarsi alle aziende e agli uffici segnalati (testi guida per la compilazione del proprio curriculum formativo, facsimile della lettera di presentazione, casella di posta elettronica, luoghi e persone da contattare, requisiti richiesti...)

Sono informazioni non sempre molto chiare, a volte non complete e normalmente vengono date secondo lo stile, la mentalità di chi vuole farle conoscere. Non sono sempre uniformi nella presentazione anche se in sostanza tutte sono organizzate come una piccola banca dati (telework) gestita direttamente dagli interessati ed offrono un insieme di notizie legate al mondo del lavoro, che vanno dalle indicazioni sulle professioni più attuali e del modo per intraprenderle, alle rassegne di posti di lavoro disponibili con indicazioni sulle conoscenze e capacità che è necessario possedere per occupare i posti segnalati.

Normalmente sono informazioni organizzate anche per far conoscere la propria attività, la presenza e la consistenza di un organismo, che se da un lato possono dare una certa gratificazione intellettuale legata alle notizie interessanti presentate, dall'altro possono creare un certo senso d'insoddisfazione per la loro genericità che aiuta poco a muoversi in una realtà complessa come quella legata al mondo del lavoro.

¹⁰ Molti di tali siti conteggiano il numero di consultazioni fatte in un certo periodo. Pur non essendo questo l'unico parametro da tenere presente per la validità di un argomento, è un indicatore d'interesse per coloro che sono entrati a consultarlo.

¹¹ Entrando in *internet* e ricercando attraverso un sito motore, ad esempio, *altavista.digital.com*, i documenti che trattano di "posti di lavoro" si trovano circa 1000 documenti. La maggioranza parla di possibilità presenti o future del mondo del lavoro per quanto riguarda l'occupazione o presentano organismi che s'interessano del problema. Una piccola parte indica invece delle possibilità di posti di lavoro attuali.

L'informazione di tali media non può essere esaustiva

Sia si navighi in *internet* o si seguano altre fonti d'informazione a molti di noi forse più comode e famigliari come i giornali, riviste, si è sempre bombardati da tabelle, percentuali, interviste che almeno in un primo momento, possono ben impressionarci ed entusiasmarci. Successivamente però l'entusiasmo può ridursi in particolare leggendo i requisiti e le esperienze previe richieste per essere assunti, che non di raro sono in sostanza impossibili non solo per un giovane all'inizio della sua carriera, ma anche per un adulto che ha già acquisito una professionalità ormai non più spendibile, diversa da quella richiesta. Non cambia molto anche analizzando opuscoli illustrativi a cura degli osservatori sul mondo del lavoro o delle regioni o altri enti preposti a fare un monitoraggio della realtà occupazionale e di informare i cittadini sui risultati ottenuti.

Sembra che tutto l'insieme delle informazioni sia orientato verso una presentazione piuttosto semplice, anche ottimistica di tutta la tematica e, in molti casi, una certa tendenza a discutere sul problema, a dargli una connotazione socio-politica, a vederne le conseguenze sociali, i dati statistici e meno ad individuare i reali problemi del momento e le possibilità d'impiego.

Non è negativo tutto questo. Creare in chi si sta informando un'impressione, che pur nella complessità del problema, in fondo ci sono ancora molte imprese, uffici, organi statali che funzionano e cercano personale, che vi è quindi un certo movimento positivo nell'occupazionalità, può rasserenare l'ambiente, i rapporti tra le persone interessate.

Ma la realtà com'è?

È abbastanza ragionevole, dunque, che molti di tali organismi che danno informazioni o segnalano possibilità d'impiego tendano ad evidenziare aspetti positivi. Nel momento della scelta del "posto di lavoro" tutte le informazioni possono essere molto utili e cercare di convincere almeno inizialmente che è opportuno essere ottimisti, che in fondo cercare lavoro è difficile ma non troppo, se si accetta di cambiare mentalità nell'affrontare il problema, se si accetta di passare cioè da una società industriale ad una società dei servizi, se si riduce lo scarto tra aspettative e occasioni di lavoro, se si incomincia a ragionare in termini di mobilità nel lavoro, cioè se si abbandonano modelli di riferimento non più validi in una società post-industriale come si presenta attualmente la società italiana¹².

Tuttavia ciò non toglie che la realtà sia più complessa. Il posto di lavoro si presenta diversamente da come lo vorremmo, con modalità e tempi propri.

¹² Si dovrebbe parlare più che d'avvento della società industriale di presenza contemporanea delle due società industriale e post-industriale.

Quello che ci viene richiesto è da noi poco conosciuto e quello che conosciamo, poco valorizzato da chi vuole assumerci e a volte quasi ignorato, compreso il nostro titolo di studio ritenuto poco legato al tipo di lavoro che siamo chiamati a svolgere¹³. Nella situazione reale l'immagine che ci eravamo fatti o che ci è stata presentata potrebbe non corrispondere più, viene alquanto ridimensionata.

Non è solo in questo campo che una certa immagine della realtà può non rappresentarla così come essa è.

È in parte inevitabile e non è certamente l'unico caso di una certa "dicotomia" tra una situazione reale e una situazione immaginata, desiderata. La scuola, la famiglia e la stessa formazione professionale possono avere un comportamento analogo. Possono creare false attese a cui poi seguiranno frustrazioni spiacevoli in campo reale dove si dovrà confrontarsi con qualcosa di più ancorato al presente alle situazioni locali e congiunturali del momento.

La realtà quindi può essere alquanto diversa da quella vista nei media di qualsiasi tipo o da quella creata dalla nostra fantasia o gruppo di appartenenza. Essa richiama alla concretezza; ha delle urgenze e dei tempi che non possono essere modificati secondo i desideri personali e le circostanze del momento. È complessa come è complesso il mondo del lavoro e, in ogni caso, sarebbe sempre difficile trovare una corrispondenza completa tra come viene descritta e come essa è in concreto essendo un qualcosa di molto fluido e in continua evoluzione. A questo poi si aggiunge la tendenza a rappresentarla nei media in modo enfatizzato per fare notizia o per focalizzare meglio l'aspetto problematico, come succede in molti notiziari, di vedere solo alcuni particolari e non sempre i principali, per cui diventa realmente difficile riuscire ad avere un'immagine, del pianeta lavoro, che corrisponda esattamente alla realtà.

Purtroppo non sono solo i media che in campo operativo dovrebbero essere più attenti a non enfatizzare, ad attenersi ai fatti senza commentarli, ma anche un po' tutti gli interessati dovrebbero fissare maggiormente l'attenzione su come risolvere il problema e agire di conseguenza e non tanto occupare notevoli tempi e risorse a disquisire sul come si dovrebbe operare, ad elaborare principi. Sembra quasi che non si voglia vedere in una realtà molto concreta aspetti troppo pratici quasi per "non banalizzare" quanto si sta presentando. Si arriva sovente a rimandare il momento decisionale per avere ancora informazioni, fare altre ricerche utilizzando molte energie nell'istruire la pratica e poche per portarla a termine.

In un certo modo è inevitabile che ciò avvenga; il problema in campo

¹³ Può essere anche un modo per avere più margini di trattativa economica o sindacale. Rimane però un fatto che la scuola italiana è più orientata a dare conoscenze e meno a far acquisire atteggiamenti e competenze.

operativo si presenta normalmente più complesso di come era visto davanti ad uno schermo di un computer o di una televisione¹⁴.

Anche la preparazione professionale, se non viene continuamente confrontata con la realtà, corre il rischio di preparare persone capaci di teorizzare molto, di risolvere il problema in ufficio (elemento tutt'altro che trascurabile e molto importante, ma non ancora sufficiente per assumere un ruolo professionale completo). La sola conoscenza può anche non dare la competenza (cosa che succede purtroppo assai spesso), pur essendo indispensabile e necessaria. La realtà quindi ha una sua complessità che va tenuta sempre presente sia a livello teorico sia pratico.

È vero in ogni modo che la visione di molte fonti di informazioni accennate tende ad analizzare il problema, a "discutere sul problema" quasi per far accettare meglio le difficoltà che s'incontrano nel cercare un impiego. Probabilmente ciò è in parte inevitabile in momenti di recessione occupazionale. Tuttavia non è sufficiente analizzare le cause di un fenomeno per gestirlo. Può essere molto più semplice che attivare meccanismi per modificarlo, ma non basta, è necessario andare oltre. Parlare del problema non è eccessivamente costoso e a volte può essere anche gratificante; cercare invece di dare una risposta, di risolverlo può essere diverso, costringe a prendere delle decisioni a fare delle scelte e quindi a confrontare le proprie "ricette" presentate a livello teorico mettendo in bilancio eventuali sconfitte.

Immaginare però una realtà diversa, anche se può essere poco produttivo al momento dell'assunzione, può esserlo molto di più in seguito quando sarà necessario superare situazioni difficili e essere disponibili al cambiamento. Cercare di costruire il futuro è un compito di tutti. Oggi poi in una società in cui l'evoluzione tecnologica ha ritmi frenetici, entrare nel mondo del lavoro con uno sguardo rivolto al futuro giova moltissimo ai nuovi assunti e li prepara psicologicamente al cambiamento nel corso della loro carriera. L'utopia di oggi può realmente essere la realtà di domani se si lavora per far evolvere alcune situazioni. Rimanendo nel nostro secolo si può ben dire che le "fantasie" di molte persone dell'inizio secolo inerenti l'evoluzione tecnologica si sono poi concretizzate.

I nostri bisnonni all'inizio del secolo non sono arrivati sulla luna e non hanno potuto avere un computer sul tavolo per trasmettere direttamente testi o altro tipo di informazioni in tempi reali, essendo tutte applicazioni dei nostri giorni. Molti di loro però hanno "sognato" e molti sogni si sono avverati.

¹⁴ L'attenzione alla fase operativa in un progetto o in una legge potrebbe creare qualche problema in più negli estensori, però li qualificerebbe molto. È in campo operativo che una norma, un progetto emerge nella sua validità e non a livello teorico dove tutto può essere perfetto, perché si è semplificato o non si sono tenuti presenti reazioni degli interessati, esigenze concrete...